

Vita di Maria V: L'annunciazione di Nostra Signora

Quinta narrazione sulla vita della Madonna in occasione dell'anno mariano che l'Opus Dei sta percorrendo. I testi di questo mese contemplano l'annunciazione dell'Angelo a Maria, porta di Cristo nel mondo.

Il dialogo più importante della storia ha avuto luogo all'interno di una povera casa di Nazaret. I protagonisti sono Dio stesso, che si serve del ministero di un Arcangelo, e una Vergine chiamata Maria, della casa di Davide, unita in matrimonio con un artigiano di nome Giuseppe.

Molto probabilmente Maria era raccolta in preghiera, forse stava meditando qualche passo della Sacra Scrittura che si riferisce alla salvezza promessa dal Signore; così ce la mostra l'arte cristiana, che si è ispirata a questa scena per comporre le più belle rappresentazioni della Madonna. O forse era occupata nei lavori domestici, ma anche in questo caso sarà stata immersa nella preghiera: tutto in Lei era occasione e motivo per alimentare un continuo dialogo con Dio.

- Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 28).

A queste parole Ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto (Lc 1, 29). Il suo turbamento non è dovuto tanto all'apparizione dell'angelo, quanto alle sue parole. Allarmata, si domanda il perché di tante lodi. Si turba perché, nella sua umiltà, si sente poca cosa. Conoscendo bene la Scrittura, si rende immediatamente conto che il messaggero celeste le sta trasmettendo un messaggio inaudito. Chi è Lei per meritare questi elogi? Che cosa ha fatto nella sua breve esistenza? È vero che desidera servire Dio con tutto il suo cuore e tutta la sua anima, ma si considera molto lontana dalle gesta che valsero lodi a Debora, a Giuditta, a Ester, donne molto celebrate nella Bibbia; e tuttavia comprende che quella ambasciata divina è per Lei. Ave, gratia plena!

In questo primo momento Gabriele si rivolge a Maria dandole un nome – la piena di grazia – che spiega il profondo turbamento della Madonna. San Luca utilizza un verbo che, nella lingua greca, indica che la Vergine di Nazaret era in quel momento completamente trasformata, santificata dalla grazia di Dio. Come successivamente definirà la Chiesa, ciò avvenne nell'istante stesso del suo concepimento, in considerazione della missione che doveva compiere: essere la Madre di Dio nella sua natura umana, rimanendo nello stesso tempo Vergine.

L'Arcangelo coglie l'agitazione della Madonna e, per tranquillizzarla, Le si rivolge chiamandola – ora sì – con il suo nome proprio e spiegandole le ragioni del suo singolare saluto.

- Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine (Lc 1, 30-33).

Maria, che conosce bene le profezie messianiche e le ha meditate molte volte, capisce che sarà la Madre del Messia. Nella sua risposta non c'è la minima ombra di dubbio o di incredulità: sì, sin dalla sua più tenera infanzia il suo unico ardente desiderio era che si compisse la Volontà di Dio! Però desidera sapere come si realizzerà questo prodigio, perché, ispirata dallo Spirito Santo, aveva deciso di donarsi a Dio in verginità di cuore, di corpo e di mente.

San Gabriele le comunica allora il modo divinissimo nel quale maternità e verginità si concilieranno nel suo seno.

- Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio (Lc 1, 35-37).

L'angelo tace. Un grande silenzio s'impadronisce del cielo e della terra, mentre Maria medita nel suo cuore la risposta che sta per dare al messaggero divino. Tutto dipende dalle labbra di questa Vergine: l'Incarnazione del Figlio di Dio, la salvezza dell'intera umanità.

Maria non indugia. Nel rispondere all'invito del Cielo, lo fa con tutta l'energia della sua volontà. Non si limita a un generico assenso, ma pronuncia un sì – *fiat!* – nel quale riversa tutta la sua anima e tutto il suo cuore, aderendo pienamente alla Volontà di Dio: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto (Lc 1, 38).

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1, 14). Nel contemplare ancora una volta il mistero dell'umiltà di Dio e dell'umiltà della creatura, prorompriamo in una esclamazione di gratitudine che vorremmo non terminasse mai: «Oh Madre, Madre!: con quella tua parola – *fiat* – ci hai reso fratelli di Dio ed eredi della sua gloria. – Sii benedetta!» (Cammino, n. 512).

J.A. Loarte

Frammenti di testi nei quali diversi autori hanno narrato il momento principale nella storia dell'umanità: l'incarnazione del Figlio di Dio.

LA VOCE DEL MAGISTERO

«Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di Colei che era predestinata a essere la Madre precedesse l'incarnazione, perché così come la donna aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuisse a dare la vita. E questo si compie nel modo più eccelso nella Madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la Vita stessa, che tutto rinnova, e da Dio è stata arricchita di doni degni di un così grande compito. Nessuna meraviglia, quindi, se presso i Santi Padri è invalso l'uso di chiamare la Madre di Dio “la tutta santa”, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una nuova creatura.

Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è, per ordine di Dio, salutata dall'angelo dell'annunciazione come “piena di grazia” (cfr. Lc 1, 28) e al celeste messaggero essa risponde: “Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola” (Lc 1, 38).

Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, è diventata Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da alcun peccato, la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente come la serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente.

Giustamente quindi i Santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, ella “obbedendo, divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano”. Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano che “il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede”, e fatto il paragone con Eva, chiamano Maria “la Madre dei viventi”, e affermano spesso: “la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria”».

Concilio Vaticano II (secolo XX), Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 56.

«Invero, se il Figlio della Beata Vergine Maria è Dio, per certo Coei che lo generò deve chiamarsi con ogni diritto Madre di Dio; se una è la persona di Gesù Cristo, e questa divina, senza alcun dubbio Maria deve da tutti chiamarsi non solamente Genitrice di Cristo uomo, ma Deipara o Theotòcos, vale a dire, Madre di Dio. Coei dunque che da Elisabetta sua cugina è salutata “Madre del mio Signore” (Lc 1, 43), di cui Sant’Ignazio Martire dice che ha partorito Iddio e dalla quale Tertulliano professa che è nato Iddio, quella stessa noi veneriamo come alma Genitrice di Dio, cui l’eterno Iddio conferì la pienezza della grazia ed elevò a tanta dignità.

Nessuno poi potrebbe rigettare questa verità, tramandataci fin dall’inizio della Chiesa, per il fatto che la Beata Vergine abbia somministrato bensì il corpo a Gesù Cristo, senza però generare il Verbo del Padre Celeste; infatti, come a ragione e chiaramente già fin dal suo tempo risponde San Cirillo, a quel modo che tutte le altre, nel cui seno si genera il nostro corpo ma non l’anima, si dicono e sono veramente madri, così Ella ha similmente conseguito la divina maternità dalla sola persona del Figlio Suo”».

Pio XI (secolo XX), Lettera enciclica *Lux veritatis*, 25-XII-1931, n. 11.

LA VOCE DEI PADRI

Il più eccelso degli angeli fu mandato dal Cielo per dire “Ave” alla Madre di Dio. Al suo incorporeo saluto, vedendoti in Lei fatto uomo, Signore, in estasi stette, acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende,
Ave, per Te il dolore si estingue,
Ave, salvezza di Adamo caduto.
Ave, riscatto del pianto di Eva,
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto,
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli,
Ave, in Te fu elevato il trono del Re
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene,
Ave, o stella che il Sole precorri,
Ave, o grembo del Dio che s’incarna,
Ave, per Te si rinnova il creato,
Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposata!

Ben sapeva Maria d’esser Vergine sacra, e così a Gabriele diceva: “Il tuo singolare messaggio all’anima mia incomprensibile appare: da grembo di vergine un parto predici esclamando : Alleluia!”.

Desiderava la Vergine di capire il mistero, e Quegli, riverente, acclamandola, disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio,
Ave, Tu prova d’arcano mistero,
Ave, Tu il primo prodigio di Cristo,
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste
che scese l’Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo,

Ave, dai cori degli Angeli cantato portento,
Ave, dall'orde dei demoni esecrato flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
Ave, tu il "modo" a nessuno hai svelato,
Ave, la scienza dei dotti trascendi,
Ave, al cuor dei credenti risplendi.
Ave, Sposa non sposata!

La Virtù dell'Altissimo adombrò e rese Madre la Vergine ignara di nozze: quel seno, fecondo dall'alto, divenne qual campo ubertoso per tutti, che vogliono coglier salvezza, cantando così:

Alleluia!

Inno Akatistos, 1-4 (Anonimo della liturgia bizantina – Secolo V).

«Come Adamo, il primo uomo creato, fu fatto di una terra incolta e ancora vergine – perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo (Gn 2, 5) – e fu plasmato dalla Mano di Dio, vale a dire, dal Verbo di Dio, così anche, ricapitolando in se stesso Adamo, il Verbo medesimo assunse precisamente da Maria, che era vergine, la generazione che ripete quella di Adamo. Se il primo Adamo avesse avuto per padre un uomo e fosse stato generato da un altro uomo, ben a ragione si potrebbe dire che anche il secondo Adamo è stato generato da Giuseppe. Ma se quell'Adamo fu preso dalla terra e plasmato dal Verbo divino, era necessario che il medesimo Verbo, per ripetere in sé Adamo, mantenesse la somiglianza di una generazione identica».

Sant'Ireneo di Lione (secolo III), *Contro le eresie*, III, 21, 9-10.

LA VOCE DEI SANTI

«O donna piena di grazia, sovrabbondante di grazia, la cui pienezza trabocca sulla creazione intera e la rigenera! O Vergine benedetta, benedetta al di sopra di tutto! Grazie alla tua benedizione rimane benedetta ogni creatura: non solo la creazione da parte del Creatore, ma anche il Creatore da parte della creatura.

Dio diede a Maria il proprio Figlio, l'unico uguale a Lui, che genera nel suo cuore come amando se stesso. Servendosi di Maria, Dio si fece un Figlio, non distinto, ma uguale a sé, in modo che, per l'unione delle nature, fosse uno e lo stesso il Figlio di Dio e il Figlio di Maria. Tutto ciò che nasce è creatura di Dio, e Dio nasce da Maria. Dio creò tutte le cose, e Maria generò Dio. Dio, che fece tutte le cose, fece se stesso mediante Maria; e in tal modo riprese a fare tutto ciò che aveva fatto. Colui che creò tutte le cose dal nulla, non volle ripristinare senza Maria ciò che era andato in rovina.

Dio, dunque, è il Padre di tutte le cose create, e Maria è la Madre delle cose ricreate. Dio è il Padre di ciò che è stato costituito nell'essere, e Maria è la Madre di tutto ciò che è stato restituito all'essere. Dio ha generato Colui dal quale tutte le cose sono state fatte, e Maria ha dato alla luce Colui dal quale tutte le cose sono state salvate. Dio generò Colui senza il quale nulla esiste, e Maria partorì Colui senza il quale nulla sussiste.

Veramente il Signore è con te, dato che ha fatto in modo che ogni creatura ti deve tanto quanto deve a Lui!».

Sant'Anselmo (secolo XI), *Discorso 52*.

«Hai sentito, Vergine, il fatto; hai sentito anche il modo: l'uno e l'altro sono cose meravigliose; l'uno e l'altro riempie di gratitudine. Hai sentito che concepirai e darai alla luce un figlio; hai sentito che non sarà per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Bada che l'angelo aspetta la tua risposta, perché è già tempo che ritorni al Signore che l'ha inviato.

Anche noi, Madonna, aspettiamo la parola di misericordia, che ci libererà dalla morte alla quale ci aveva condannati la divina sentenza. Bada che si mette nelle tue mani il prezzo della nostra salvezza: saremo liberati subito, se tu consenti. Mediante la Parola eterna di Dio tutti noi siamo stati creati, e con tutto questo moriamo; ma con la tua breve risposta ora saremo ristabiliti e non dovremo più morire. Questo ti supplica, piissima Vergine, il triste Adamo, cacciato dal Paradiso con tutti i suoi miserabili posterì; questo ti chiedono Abramo, Davide e tutti i tuoi santi Padri, detenuti nella regione delle ombre di morte; questo stesso ti supplica il mondo prostrato ai tuoi piedi. E non senza motivo aspetta con ansia la tua risposta, perché dalla tua parola dipende la consolazione dei miserabili, la redenzione dei prigionieri, la libertà dei condannati, la salute di tutti i figli di Adamo, di tutta la sua stirpe.

Presto, dunque, rispondi all'angelo, o meglio, al Signore attraverso l'angelo; rispondi con una parola e ricevi un'altra Parola; pronuncia la tua e concepisci quella divina; articola quella transitoria e accogli in te quella eterna. Perché tardi? Che cosa temi? Credi, di' di sì, e ricevi. Apri, Vergine felice, il cuore alla fede, le labbra al consenso, le caste viscere al Creatore. Bada che Colui che è desiderato da tutte le genti sta bussando alla tua porta. O se, tardando ad aprirgli, passasse al largo e poi dovessi andare con dolore a cercare l'amato dalla tua anima! Alzati, corri, apri. Alzati per la fede, corri per la devozione, apri per il consenso».

San Bernardo (secolo XII), *Omelia 4 sull'Annunciazione*.

«Quando la Vergine rispose di sì, liberamente, ai disegni che il Creatore le rivelava, il Verbo divino assunse la natura umana: l'anima razionale e il corpo, formato nel seno purissimo di Maria. La natura divina e la natura umana si univano in un'unica Persona: Gesù Cristo, vero Dio e, da allora, vero Uomo; Unigenito eterno del Padre e, da quel momento, come Uomo, vero figlio di Maria: per questo la Madonna è Madre del Verbo incarnato, della Seconda Persona della Trinità Beatissima che ha unito a sé per sempre – senza confusione – la natura umana. Possiamo dire ben forte alla Vergine Santa, come la lode più bella, le parole che esprimono la sua più alta dignità: Madre di Dio»

San Josemaría Escrivá (secolo XX), *Amici di Dio*, n. 274.

LA VOCE DEI POETI

L'Annunciazione

L'annuncio era nell'aria
sospeso e acerbo
preparato da un'ala di colomba
di nido appena uscita
dalla candida tempera del sole.
Perché nascesse il Verbo
bastava un niente puro un puro grido.

Tutto un cereo tremolar d'immacolata
luce, e soltanto l'ombra inginocchiata
era l'angelo chiuso sulla soglia
troppo rossa, s'avanzo allora il giglio.
Bastò solo alla Vergine vedere
e fissare quella luce di profumo
per sentirsi divinamente madre.
Mentre il giglio bruciava impallidendo
come un cero istantaneo,
era già il dolce Figlio
nel suo nido di paglia come il grano,
insanguinava già l'albero umano.

Da Corrado Govoni, Poesie (1903-1959)